

# SETTE

CORRIERE DELLA SERA

L'Italia ha finalmente  
una maggioranza?  
In compenso, rischia di  
perdere la sua maggiorata:  
Valeria Marini è stata  
infatti sedotta dal  
regista Bigas Luna, ovvero  
il Tinto Brass catalano.  
Una liberazione?

Valeria Marini,  
29 anni, fotografata  
da André Rau per  
la nuova  
campagna Ip.

# Bella CIAO

**D**ove finisce l'Europa e incomincia l'Asia? L'argomento, che appassiona i geografi, non solo russi, è davvero molto controverso. E Sette è andato a esplorare la catena degli Urali per scoprire dove realmente passa il confine orientale dell'Europa.

Eccoci a Jekaterinburg. Ci fermiamo davanti ad un alto monolito, datato 1837, che segna lo spartiacque degli Urali, la catena montuosa che sbarra la pianura dell'Europa orientale dalla misteriosa e sconfinata Siberia. Sul suo lato sinistro, a caratteri cirillici, si legge «Europa», sulla destra «Asia».

Non nascondo la mia emozione. All'epoca degli zar questo obelisco veniva chiamato il «monumento delle lacrime». Da qui iniziava la Siberia, terra di punizioni e di morte, terra che aveva inghiottito milioni di vite umane.

Scrisse un deportato politico polacco alla fine del secolo scorso: «Sicuramente sono pochi i luoghi che sono stati testimoni di episodi impietosi e raccapriccianti, di cuori schiantati, di urla disperate in un mondo di desolazione e di dolore infinito. Gli uomini, incatenati alla stregua di animali, baciavano questo blocco di granito soffocando lo strazio immenso: "Addio Europa!". Alcuni incidevano il proprio nome nel già limitato spazio, altri intascavano un pugno di terra».

Soltanto nel secolo scorso oltre seicentomila persone sono state trascinate su questo cammino, molte morirono di stenti per la terribile calura estiva o per il freddo feroce dell'inverno. Oggi sull'antica strada transiberiana non

passano più convogli di esiliati o di *katorzniki*, i condannati ai lavori forzati, ma si muovono legioni di uomini addetti al recupero delle immani riserve minerarie coperte da foreste primordiali di conifere e da gelide tundre.

Mi sono recato un'infinità di volte in Siberia, sempre attratto dalla selvaggia bellezza del territorio e ogni volta che sorvolavo gli Urali veniva spontaneo domandarmi dove realmente passasse la linea di confine tra il Vecchio Continente e l'Asia.

Con alcuni amici russi ne cerco le tracce, percorrendo questa catena che si estende da nord a sud per una lunghezza di 2.400 chilometri. Qui, nella parte centrale i monti assumono un aspetto collinare con dolci pendii coperti da boschi, le cui cime non superano i cinquecento metri ma nella parte settentrionale la vetta più alta, la Narod-

naja, sfiora i duemila metri.

Il nostro viaggio è iniziato da Ust Kara sulla gelida costa del Mare Glaciale Artico. Con slitte trainate da renne, accompagnati da alcuni mansi, gli autoctoni che vivono di pastorizia, abbiamo attraversato, una candida e vasta pianura che durante l'estate diviene un enorme e impraticabile acquitrino. Con elicotteri e vecchi Antonov, infine, abbiamo raggiunto Jekaterinburg, la capitale degli Urali.

Gli abitanti di Ust Kara, luogo abbandonato da Dio, affermano che il loro villaggio è ancora in Europa ma per prendere l'aereo, che qui funge quasi da autobus, si recano al di là del fiume Kara che si trova nella parte asiatica. Anche a Pervouralsk, cittadina europea distante pochi chilometri da dove ci troviamo, la gente va a lavorare nel centro industriale Jekaterinburg, già oltre il confine. Nessuno, a cui mi sono rivolto, ha dato importanza al fatto se abita in Europa o in Asia. «Tanto è la stessa cosa: perché qui la vita è piena di sacrifici e non offre grandi speranze per un futuro migliore», dicono rassegnati.

Speravo di risolvere il mio dilemma nel moderno grattacielo, sede delle autorità regionali. Un alto funzionario, tipica aria da vecchia nomenklatura co-

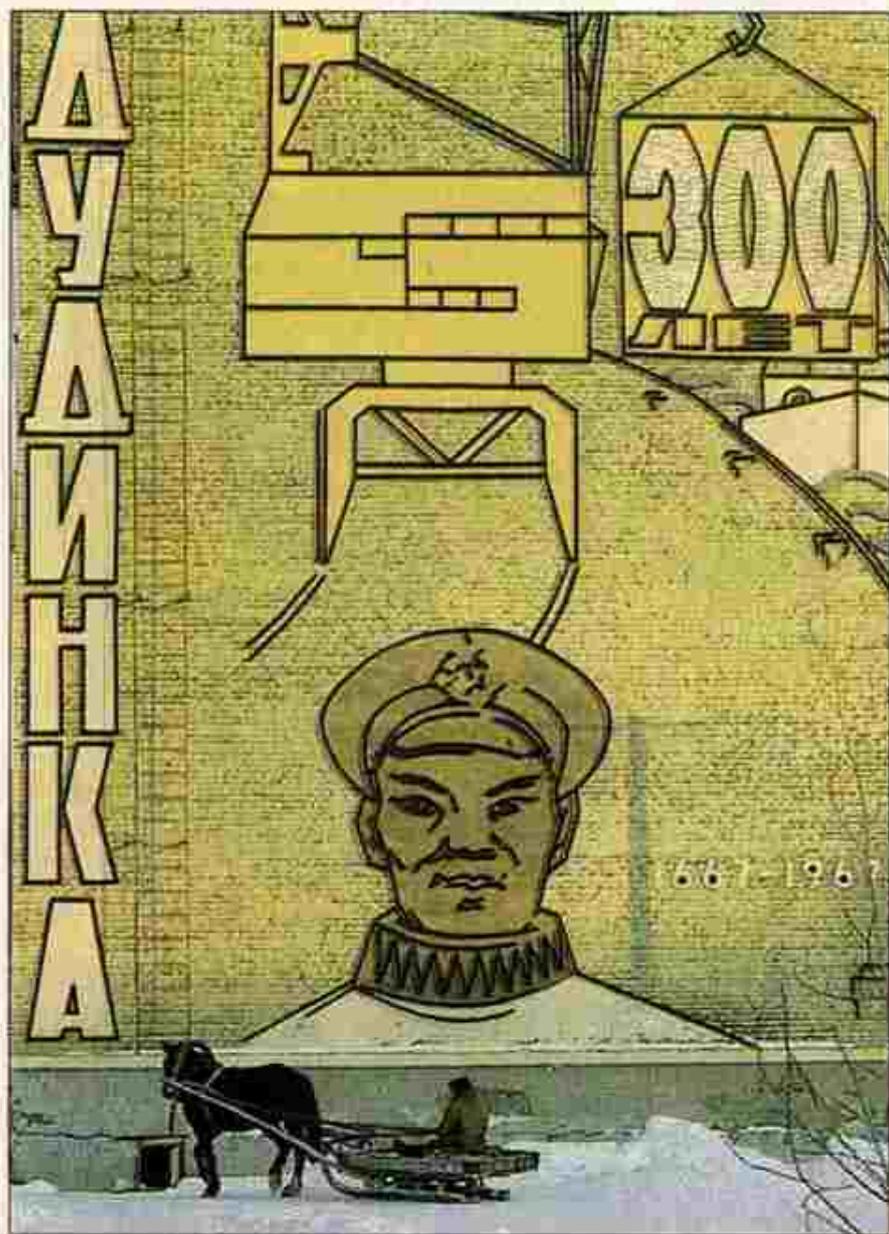
## SCUSI, DOVE' IL CONFINE?



“ Per noi che abitiamo qui, Europa o Asia sono la stessa cosa. La vita è piena di sacrifici e non offre speranze di un futuro migliore ”



Sopra, un abitante di Ust Kara. Qui a fianco, un treno sulla linea Transiberiana, lunga 9.288 chilometri. Nell'altra pagina, il tratto rosso sulla cartina disegna approssimativamente il confine tra Europa e Asia, lungo gli Urali. A fianco, un bambino nel paese di Anderna.



Sopra, un «murales» a Dudinka. Sotto, il rompighiaccio atomico Taymir, fotografato nel porto di Ust Kara, che si affaccia nel Mare Glaciale Artico.



segnante universitaria Nina Arkhipova di Jekaterinburg concorda con questo punto di vista, ma alla facoltà di geografia dell'università di Mosca continuano ad orientarsi sul fiume Ural. Ma tutti i cippi di demarcazione, una ventina in totale, che con molta fatica abbiamo cercato di raggiungere, rischiando anche di morire congelati in una *purgà*, un'infernale tempesta di neve, sono stati posti simbolicamente sui passi montani. E tutto resta vago.

A dire il vero la diaspóra sul confine orientale d'Europa ha radici molto antiche. Per i Greci il nostro continente finiva sul Mar Nero, per i Romani sul fiume Don e il Mar d'Azov. Nel Medioevo gli studiosi arabi hanno «spostato» il confine fino al Volga e Kama e i geografi europei hanno «allungato» l'Europa fino agli sterminati pantani dell'Ob.

I russi nella seconda metà del XVI sec. parlavano del confine, tra la Moscovia e la Siberia, sul piede occidentale di Kamien, nome antico degli Urali. Il prigioniero di guerra svedese Johann Tabbert von Strahlenberg che per 11 anni disegnò diverse mappe della Siberia, nel 1730 pubblicò a Stoccolma un'opera dove sostenne che, nonostante mancate caratteristiche fisiche naturali, gli Urali sono l'unico valido elemento di distinzione tra l'Europa e l'Asia. Come prova citò esempi della diversità della flora e della fauna sui due lati della catena. Teoria poi sviluppata da Vassilij Tatischev che studiò gli Urali per conto di Pietro il Grande.

Un secolo più tardi il naturalista ed esploratore tedesco Alexander von Humboldt, che girò a lungo la Siberia, introdusse l'espressione «Eurasia», per definire la continuità territoriale dell'immenso continente privo di una valida barriera naturale. Però il concetto di Europa è da millenni scolpito nella memoria dell'uomo: per questo un confine ufficiale prima o poi bisognerebbe garantirlo.

Jacek Palkiewicz

**SCUSI,  
DOV'È IL  
CONFINE?**